

## OTELLO & JAGO – note di regia

In *Amleto*, nel 1602, il Principe di Danimarca assolda una compagnia di attori per ordire la sua personalissima vendetta; con le battute giuste, poche lacrime e qualche pantomima, Amleto mette in scena la storia di un re ucciso dal fratello, assassino che si sposerà la cognata con buona pace di una corte cieca, muta e sorda. Amleto quindi mette in scena la propria “trappola per topi” (e come topo apostroferà l’infido Polonio prima d’infilarlo) e lo fa ispirandosi ad una storia vera e vicina, alla propria, una storia tragica e dolorosa che mai potrà trovare pacificazione alcuna. E in questo caso, il Teatro vive e vibra della sua capacità – per dirla all’antica - di toccare e scuotere le coscienze, in primis quelle dei diretti colpevoli.

Due anni dopo, nel 1604, nella tragedia di *Otello*, Jago, straordinario demiurgo della scena, non si accontenta di uno spettacolino da incastrare fra due dialoghi, ma spinge la sfida creativa oltre la mimesi e compie il miracolo, rendendo reale ciò che reale non è. Gigante umanista, Jago conosce l’uomo meglio di tutti, è regista capace di profondissima maieutica e maneggia gli strumenti magici del Teatro con la maestria di un altro Prospero. In questo caso, il Teatro è teatro dei pupi - forse la nostra versione più vera? - ma purtroppo o per fortuna i fili sono recisi, non corrono più verso l’alto e il cielo come quello di Euripide è muto e vuoto, forse abbandonato per sempre.

In assenza di una qualche divinità creatrice – e riparatrice - ci si arrangia da soli con un guardiano portiere, incatenato ad un teatro, teatrino, teatrone che ad ogni bussata, accoglie una compagnia ed una storia nuova, una fabula da recitare, illuminare e cantare. Circondato da fondali di finte venezie, quinte di finti palazzi, tramogge di finte neviccate, Jago - per amore di Desdemona o per amore del Teatro chissà - allestisce un labirinto, quello della mente del Moro in cui finte parole accendono passioni vere che portano dritte ad epiloghi di morte; e ancora una volta vince la *parola*, il *verbo*, il *logos* che squarciano il cielo come tuoni, fulmini e saette che traversano la scena inseguendosi vorticosi nel vento, perché si sa “...la calunnia è un venticello”. E se lo cantava Rossini, ci dobbiamo credere.

Emanuele Gamba

---

### OTELLO

con **Giuseppe Cederna** ed altri 6 attori  
traduzione e adattamento di **Francesco Niccolini**  
regia di **Emanuele Gamba**

#### Produzione

**Arca Azzurra** Via Roma 47 - 50026 San Casciano V.P. (FI)  
055.82.90.137 - 055.822.84.22 - fax 055.05.40.766



# Otello, tra Pasolini e le nuvole

note di drammaturgia di Francesco Niccolini

Più di trent'anni fa, quando ero giovane scapestrato e di belle speranze, dopo aver assistito all'ultima replica de *La Villeggiatura* di Teatro Settimo, andai a cena con Laura Curino, Marco Paolini e tutti gli altri di quel cast meraviglioso a casa di Nico Garrone. Dopo una spaghetтата memorabile, Nico ci volle far vedere un cortometraggio di Pier Paolo Pasolini: *Che cosa sono le nuvole*.

Venti minuti scarsi, nei quali Domenico Modugno canta e fa un *monnezzaro*, che in un teatrino di borgata butta via delle marionette vecchie. Totò è una di queste marionette, ha la faccia verde ed è Iago. Ninetto Davoli invece è la nuova marionetta di Otello, inesperto, totalmente incapace di comprendere la storia che deve interpretare e capirne il senso. Un capolavoro di poesia e innocenza, dove compaiono Franco e Ciccio, Adriana Asti giovanissima e Laura Betti nel ruolo di una Desdemona, matura e in carne, felice di farsi schiaffeggiare da Otello.

Quella sera mi innamorai di *Che cosa sono le nuvole* e ho cominciato a sognare di scrivere il mio *Otello* ispirandomi a Pasolini. Ed ecco finalmente la giusta occasione: una compagnia matura, consumata dai palcoscenici e dal tempo, che sulla scenainsegue fantasmi. Un nuovo *monnezzaro* che ricorda il portiere di *Macbeth* e che, da custode dell'inferno, veste i panni dell'infernale Iago: sotto gli occhi degli spettatori si svela un meccanismo teatrale comico e grottesco, feroce e cattivo. È la corte dei miracoli che spalanca le porte della tragedia del Moro di Venezia e della bella Desdemona: tragedia surreale e ridicola, fatta di tradimenti, sospetti e gelosie. Dove non ci sono buoni né innocenti, solo piccoli infami, approfittatori e personaggi incapaci di resistere alle tentazioni: un universo cupo, infelice, astioso, capace solo di vendette, soprusi e sciocchezze.

Una riscrittura secca, che ha perso molta della poesia originale, in nome della schiettezza della lingua e della stupidità capricciosa dei protagonisti, che di eroico non hanno più niente, o quasi, se non le lacrime disperate verso le quali tutto – come sempre – tende.

---

## **OTELLO**

con **Giuseppe Cederna** ed altri 6 attori

traduzione e adattamento di **Francesco Niccolini**

regia di **Emanuele Gamba**

### *Produzione*

**Arca Azzurra** Via Roma 47 - 50026 San Casciano V.P. (FI)

055.82.90.137 - 055.822.84.22 - fax 055.05.40.766

